

TROTTER

Al termine del suo mandato, Caldara fece una ampia e articolata relazione alla città del suo operato, molte pagine furono dedicate al Trotter:

“Scuola all’aperto e scuole speciali. Un esperimento di colonia urbana al Trotter di Turro.

Nonostante la maggior sollecitudine di tutte le istituzioni benefiche milanesi, che provvedono alle cure climatiche estive, ai monti e al mare per i ragazzi poveri, specialmente in questi anni di guerra, in cui siffatta forma di assistenza ha assunto proporzioni rilevanti in tutta Italia e specialmente a Milano, non si è mai potuto soddisfare a tutti i bisogni richiesti dall’invalidità fisica degli scolari, che sono in continuo aumento. Questo stato di cose ha indotto l’Amministrazione comunale, a sperimentare un trattamento all’aria aperta, dei ragazzi affetti da forme che non richiedono un’assoluta indicazione della cura di clima marino o montano, mediante l’istruzione, nelle immediate vicinanze della città, di una colonia di cura aero ed elioterapica.

L’Amministrazione ottenne dalla gentilezza della Società del Trotter la nia trovò la sua sede ideale in quei viali ombrosi, nei verdi prati e sotto le signorili tribune. Il vasto ippodromo in brevi settimane venne trasformato dall’Ufficio tecnico municipale, mediante l’impianto dei servizi d’acqua potabile, lavatoi, latrine, cucine ecc., in modo da renderlo adatto ad accogliere un piccolo esercito infantile: un migliaio circa tra ragazzi e ragazze, scelte dai medici delle scuole, tra i soggetti che, per essere meno bisognosi di cure climatiche, non avevano potuto essere iscritti alle colonie al monte o al mare.

La colonia fu organizzata secondo le linee di un programma stabilito dal medico direttore; programma di cure igieniche ed educative insieme, ispirato al concetto di trarre il maggior partito possibile dagli elementi naturali di salute, quali l’aria, l’acqua, il sole, in una vita completamente all’aperto.

La colonia fu aperta per la prima volta il 5 agosto 1918 e si chiuse il 28 settembre dello stesso anno, funzionando tutti i giorni tranne le domeniche e offrendo quaranta intere giornate, favorite dal tempo costante alla cura fisica continuativa.

L’alimentazione, che insieme ai fattori naturali della vita all’aperto ha così grande importanza per la ricostituzione degli organismi deboli, fu curata in modo particolare applicando i più moderni risultati della fisiologia sperimentale della nutrizione, specialmente per ciò che riflette la quantità e la qualità dei singoli alimenti adatti a favorire lo sviluppo fisico dei ragazzi, la coltura razionale dei cibi, la loro masticazione, ecc.

Vennero somministrate due refezioni: una a mezzogiorno e l’altra alle ore sedici, escludendo la carne e tutti i prodotti conservati in scatola, e dando posto per supplire al fabbisogno di albumine, oltre che a quella vegetale anche all’albumina animale del latte, dei latticini e delle uova.

I risultati del trattamento igienico-educativo della colonia furono quali si attendevano dai principi guidatori dell’istituzione. La colonia urbana all’aperto ha dimostrato cioè che, sapendo trarre partito da tutte le risorse fisiche della vita all’aperto, è possibile nel periodo estivo ottenere nelle immediate vicinanze di Milano vantaggi non dissimili da quelli che si ottengono nelle colonie climatiche in montagna o al mare in soggetti semplicemente gracili, senza cioè particolari indicazioni curative di speciale soggiorno climatico.

L’esperimento poi si è ripetuto nel 1919 e nel 1920 ed i meravigliosi risultati ottenuti hanno indotto l’Amministrazione a decidere che la colonia temporanea al Trotter divenisse un’istituzione permanente, una vera e propria scuola all’aperto. Venne pertanto acquistato il Trotter di Turro per istituirvi la prima grande scuola all’aperto. L’Ufficio tecnico municipale ha elaborato il progetto per l’opportuna trasformazione dell’ambiente acquistato.

La grande nuova scuola all'aperto per fanciulli gracili che il Comune istituirà a Turro, oltre a rispondere ad una più larga e completa applicazione dei criteri ben conosciuti che informano le istituzioni congeneri, dovrà proporsi un compito più vasto e proficuo in ordine alla finalità di contribuire ad un miglioramento delle abitudini di vita del popolo, dal punto di vista igienico-educativo.

Se infatti la scuola all'aperto dovesse limitarsi alla cura speciale degli organismi gracili che le sono affidati, avrebbe compiuta opera certo utilissima, ma di effetti individuali e sociali troppo circoscritti, in confronto della potenzialità sua, quando intenda mirare ad una propaganda pratica che varchi il recinto della scuola e penetri nella vita delle famiglie, nelle officine, nella società.

La vita in un ambiente più igienico che è possibile; le abitudini contratte alle pratiche di pulizia personale la più scrupolosa, l'irrobustimento dell'organismo, ottenuto mediante i bagni d'acqua, d'aria, di sole; l'alimentazione più razionale per favorire lo sviluppo fisico-psichico; la ginnastica educativa; i giochi di agilità e di destrezza; la disciplina all'esercizio alternato del cervello e dei muscoli senza mai raggiungere la fatica, dovranno contribuire mercé la più efficace propaganda che si può conseguire solo mediante la pratica nelle scuole all'aperto, a risolvere radicalmente il problema della educazione igienica, atta a promuovere lo sviluppo armonico dell'individualità intellettuale, morale e fisica del nuovo cittadino. E qui forse si dovrà cercare la soluzione completa nella forma più semplice e pratica di tutti i problemi di profilassi sociale: non solo, quindi, la lotta contro la tubercolosi, ma contro tutte le altre malattie infettive, contro l'alcoolismo, e in genere contro tutte le forme di degenerazione fisica e morale.

La Commissione comunale, incaricata di tracciare le linee di massima per il progetto della nuova scuola, così le ha fissate:

«La scuola all'aperto di Turro potrà accogliere da 1.200 a 1.500 fanciulli gracili dai 6 ai 12 anni, sopra un'area che metterà a disposizione di ciascun ragazzo quattrocento metri quadrati circa. L'organizzazione deve rispondere al principio del massimo decentramento, raccogliendo gli alunni in piccole unità separate. La scuola sarà costituita da padiglioni isolati e circondati da ampia zona di terreno. Ogni padiglione sarà costituito da due o da quattro aule con servizi annessi. Ogni padiglione sarà costituito a sua volta da due padiglioncini da due aule ciascuno, riuniti posteriormente da una veranda coperta e separati anteriormente da un piazzale. Ogni aula di dimensioni sufficienti per 30-35 alunni maschi e femmine, sarà provvista di anticamera per spogliatoio, con armadietti individuali per gli indumenti degli alunni, ed avrà anche una porta d'accesso direttamente sul giardino, oltre quella che vi mette dallo spogliatoio. La veranda coperta, la quale sul davanti avrà una tettoia sporgente a porticato, dovrà servire in parte a refettorio e in parte a sala di riunione, canto, ecc.»

E ancora: "In ordine a questi concetti affermati da apposita Commissione per la diffusione di scuole all'aperto in Milano, l'on. Ufficio Tecnico predispose e l'Amministrazione deliberò l'erigenda Scuola all'aperto del Trotter.

La grande scuola all'aperto si comporrà di dodici padiglioni sparsi nella vasta area nonché di fabbricati per i servizi generali annessi. La distanza fra i padiglioni sarà tale da permettere che la scolaresca di ciascuno di essi possa uscire all'aperto per le lezioni e la ricreazione nello spazio circostante senza soggezione o disturbo reciproco. Potranno esservi accolti circa 1.800 scolari, i quali perciò, considerato il rilevante numero, saranno ripartiti in tre nuclei con direzione propria, occupanti ciascuno quattro padiglioni, ossia sedici aule, giacché ogni padiglione conterà di quattro aule, tutte in piano rialzato e con diretto accesso dall'esterno.

A completare e integrare l'istituzione della scuola all'aperto, nella parte centrale dell'area, racchiusa dalla pista sono progettati diversi campi per giochi sportivi e di educazione fisica e una grande vasca da nuoto.

Infine la vasta e moderna organizzazione scolastica sarà completata da apposito salone dove, alle lezioni con proiezioni luminose fisse, si alternino spettacoli cinematografici educativi.

Dei dodici padiglioni, già quattro, vale a dire quanti ne occorrono per costituire uno dei tre nuclei con direzione propria e per ospitare circa sei cento alunni, sono in via di costruzione.

E ancora:

Dalle vacanze del 1918, la Colonia elioterapica al «Trotter» raduna giornalmente per la durata di due mesi un migliaio di alunni ed alunne fisicamente deboli delle scuole primarie. Ogni mattina verso le otto e mezzo si riuniscono nelle diverse scuole della città gli alunni ammessi alla cura in seguito a visita di medici scolastici; insegnanti e vigilatrici sanitarie li accompagnano ai punti di ritrovo, d'onde speciali treni tranviari li trasportano al Trotter per ricondurli la sera alle case loro.

Nel vasto ed erboso recinto, il numeroso e vivace sciame infantile, ripartito in venti gruppi a ciascuno dei quali è preposta un'insegnante coadiuvata da una vigilatrice sanitaria, vien sottoposto durante la giornata ad un complesso ed appropriato trattamento fisio-terapico combinato con razionali progressive esercitazioni ginnastiche, alternate a liberi giochi. I ragazzi, il cui debole corpo, in semplice costumino da bagno, messo in diretto graduale contatto con il sole, l'aria e l'acqua, ne risente l'azione stimolatrice, ricevono un buon nutrimento riparatore a mezzodì e alle sedici.

Nell'ora calda del meriggio, la vita movimentata della colonia è interrotta da una pausa silenziosa, durante la quale i fanciulli si abbandonano alla siesta sul tappeto erboso, all'ombra di magnifici grandi gruppi d'alberi.

Le buone abitudini di vita igienica e di disciplina sociale che i ragazzi acquistano per giorno, nei due mesi che passano alla colonia e che vanno dalla più scrupolosa pulizia di tutto il corpo, dalla lavanda delle mani prima dei pasti alla perfetta masticazione del cibo; dal rispetto, dalla tolleranza, dall'affetto verso tutti i compagni, all'assistenza ai più piccoli, all'obbedienza delle disposizioni impartite per il buon andamento della colonia, all'abitudine di non manomettere alberi e fiori, costituiscono un incalcolabile beneficio anche come propaganda nelle famiglie. L'amore della vita all'aperto, il piacere dell'esercizio fisico si tradurrà in simpatia per un genere di vita semplice e sano, che fortifica il corpo ed eleva lo spirito e in avversione per l'ozio, i piaceri volgari e l'alcool.

Questo sistema di cura che, organizzato con tanta semplicità e al tempo stesso con tanto rigore educativo e scientifico, offre risultati di un valore innegabile e decisivo, pur permettendo agli alunni di rincasare ogni sera, merita di essere raccomandato ed esteso assai più largamente, non solo come sostitutivo, in moltissimi casi vantaggiosissimo, delle cure al monte e al mare, e cioè come il mezzo più semplice, più economico e più proficuo dell'assistenza profilattica per l'infanzia debole e malaticcia, ma anche come formatore e regolatore dello sviluppo normale dei ragazzi sani e per la loro educazione igienico-sociale.